

Delitto al campo rom, il legale dell'imputato: «Fuggiva da un'aggressione»



— PERUGIA —
FUGGIVA da un'aggressione al campo rom di Balanzano Carli Jovanovic quando ha investito, senza accorgersene, due zingari di 13 e 34 anni. E' questa la ricostruzione dell'omicidio, avvenuto nel maggio 2009, che fa l'avvocato Luca Maori. Nell'udienza di ieri mattina davanti alla Corte d'assise di Perugia sono stati sentiti due consulenti della difesa: un medico legale e un ex agente della

polstrada sulla dinamica dell'incidente. Jovanovic — ha sottolineato Maori — aveva il viso sporco di sangue per una bastonata ricevuta in testa e non si è accorto di aver investito nessuno, né di averlo calpestato con le ruote del camper. La sentenza è prevista il 21 ottobre, il pm Giuseppe Petrazzini contesta all'imputato il reato di duplice omicidio. Secondo l'accusa agì «per vendetta nei confronti di Nebojsa Nikolic con il quale

aveva avuto un alterco» colpendo anche membri della sua famiglia col camper lanciato a folle velocità contro gli avversari seduti a cena nel campo rom. La difesa chiederà l'assoluzione, in subordine l'omicidio colposo. Con rito abbreviato il fratello di Carli, Giani Jovanovic, anche lui bloccato nel Vicentino, è stato condannato a due anni e due mesi di reclusione per il reato di furto aggravato: la polizia trovò monili d'oro.

l'allarme-droga

dall'inizio dell'anno



UN TREND MORTALE

Le istituzioni sono preoccupate dal dilagare del consumo di droghe Zaffini (sopra) chiede una commissione regionale

IL BLITZ
 I carabinieri diedero vita a un'operazione massiccia antiprostituzione



IL CASO «BORA BORA» IL GIP HA PROSCIOLTO UN'INDAGATO

Nel locale sexy si sfruttava la prostituzione Nove persone rinviate a giudizio

— PERUGIA —
DOVEVA essere solo un locale sexy, uno di quelli in cui le ballerine si esibiscono in spettacoli di lap dance, ma al «Bora Bora» di Bastia Umbra invece le telecamere dei carabinieri filmarono qualcosa di più di «semplici» balli erotici di avvenenti ragazze. Ieri il gip Massimo Ricciarelli ha rinviato a giudizio nove persone, accusate a vario titolo di sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione. Una (difesa dagli avvocati Luca Maori e Donatella Donati) è stata prosciolta. Nell'ambito dell'inchiesta carabinieri e guardia di finanza svolsero controlli in altri locali del «giro» sexy e anche presso l'agenzia che reclutava le ragazze, molte straniere, ballerine professioniste disposte però — ancora secondo l'ipotesi della procura — ad accontentare i clienti. Sempre secondo l'accusa i vigilantes del locale avrebbero chiuso un occhio quando, durante i controlli nei privé, non potevano non accorgersi che ragazze e cliente si spingevano oltre il ballo.

L'INDAGINE portò nel febbraio 2005 all'arresto di gestori e «vigilantes» del locale e si basò, oltre che sulle intercettazioni telefoniche tra gli indagati, appunto sulle riprese, realizzate dagli investigatori nelle stanzette adibite a privé. Dove — stando alla ricostruzione accusatoria — i clienti si sarebbero appartati con le ballerine, pagando in base al tempo. Ogni dieci minuti di lap-dance «privata» costavano infatti anche



50 euro. Cinquanta euro per dieci minuti di lap dance nei privé (o meglio «prestazioni artistiche individuali»). Tutto ripreso dalle micro-camere nascoste nei cavi elettrici. Dopo gli arresti i legali avevano fatto ricorso al tribunale del Riesame

sull'uso delle riprese. Ieri in aula la pubblica accusa è stata rappresentata dal sostituto procuratore Giuliano Mignini, ma a coordinare l'inchiesta dell'Arma e del Fiamme Gialle fu il collega Giuseppe Petrazzini. **E.B.**